

Serie A 20ª Giornata

OGGI 17/1/2010 ORE 15.00

Cagliari	3-0	Livorno
Bari	2-2	Inter
Atalanta	-	Lazio
Chievo	-	Juventus
Fiorentina	-	Bologna
Parma	-	Udinese
Milan	-	Siena
Roma	-	Genoa
Sampdoria	-	Catania
Napoli	-	Palermo

ORE 20.45

Serie B 22ª Giornata

Crotone	-	Sassuolo domani
Ancona	1-1	Lecce
Cittadella	1-1	Brescia
Frosinone	1-0	Salernitana
Gallipoli	1-4	Ascoli
Modena	0-0	Padova
Piacenza	0-0	Empoli
Reggina	1-3	Cesena
Torino	4-1	Grosseto
Triestina	2-1	Mantova
Vicenza	1-2	Albinoleffe

Classifica

Lecce	39	Vicenza	28
Cesena	38	Ascoli	28
Ancona*	37	Gallipoli	28
Frosinone	34	Triestina*	27
Sassuolo**	33	Padova	26
Empoli	33	Cittadella*	26
Grosseto	33	Crotone**	25
Brescia	32	Reggina	23
Modena	32	Piacenza*	21
Torino	30	Mantova*	19
Albinoleffe	29	Salernitana*	12

* UNA PARTITA IN MENO ** DUE PARTITE IN MENO

IL PERSONAGGIO

Barreto sa fare male anche senza tirare mai La dedica a Ranocchia

OTTAVO GOL STAGIONALE ■ Paulo Vitor Barreto è un attaccante atipico. Non un goleador, non ne ha la stoffa, la stazza, il fiuto. Ma ha occhio. Sulla tre quarti è un califfo, capisce, immagina, sogna spazi, li crea, li copre, li produce, muove palloni, sposta difensori, aiuta gli inserimenti. Sa fare tutto, ma non tira mai. Solo due volte, dal dischetto, e sono due gol. Bella la dedica dopo il primo al compagno sfortunato Ranocchia, fuori per un grave infortunio. Di gol, sin qua, Barreto ne ha segnati otto, in tutto. Due rigori li ha buttati via nelle prime giornate. Mezza carriera, diviso tra Treviso, Udine e spiccioli di gloria, anche. A Bari è il vero Barreto. Tanti gol lo scorso anno, 23, due memorabili alla Triestina, un'infinità per un Bari lanciatissimo. Sembrava un altro Barreto, ora è tornato lui, un sognatore di spazi, occhio da fuoriclasse, un incanto di giocatore. Senza il pallone, un fenomeno. **co.ci.**

Londra può attendere Mr. Cellino si gode le prodezze del «Bati»

Una doppietta dell'argentino Larrivey piega il Livorno Ululati razzisti della curva cagliaritano contro Rivas e Diniz Lo speaker del Sant'Elia minaccia la sospensione della gara

CAGLIARI	3
LIVORNO	0

CAGLIARI: Marchetti, Canini, Lopez, Astori, Agostini, Biondini, Parola, Lazzari (29 st Dessena), Cosu (37 st Barone), Matri (18 st Jeda), Larrivey

LIVORNO: De Lucia, Perticone, Rivas, Diniz, Raimondi, A. Filippini, Mozart, Bergvold, Vitale (7 st Danilevicius), C. Lucarelli, Tavano (1 st Candreva)

ARBITRO: Giancola

RETI: nel pt 3 Larrivey; nel st 5 Larrivey, 19 Jeda

NOTE: ammoniti: C. Lucarelli, Parola, Jeda, Biondini, De Lucia. Spettatori: 12mila circa. Osservato un minuto di silenzio per le vittime del terremoto di Haiti

SIMONE DI STEFANO

sport@unitait

Fino a ieri lo chiamavano "Bati" ma nessuno capiva perché. Sbarcato nel 2007 a Cagliari, Joacqin Larrivey più che altro aveva suscitato ilarità tra sostenitori e detrattori del latitante attaccante che di Batistuta ricorda il profilo del viso ma non i gol segnati. Dirottato lo scorso anno al Velez per disperazione è ora definitivamente recuperato da Allegri. Carnefice con due suoi gol di un Livorno che soccombe alle folate cagliaritano, ma che esce dal Sant'Elia con una punizione forse eccessiva per il gioco espresso. Per il Cagliari, miglior girone di andata da quando ci sono i tre punti, il ritorno non poteva iniziare nel modo più giusto: la Juventus adesso è meno lontana e i sardi hanno ancora una gara da recuperare.

Con una squadra così le mire di Cellino sul West Ham possono attendere. La partita prende subito la piega giusta per gli uomini di Allegri, sbloccata dopo 2' da una punizione che Cossu pennella sulla testa del "Bati", schiacciata e rete. Cosmi si sbraccia, il Livorno cerca di ricominciare, possesso palla e gioco sulle fasce, dove però il Cagliari tappa tutto con Biondini che ha vita facile sulla destra. La solidità portata da Cosmi si tocca con mano quando i suoi, sotto di un gol e inferiori tecnicamente, riprendono in mano la partita con

pazienza e ordine. Manca solo il pareggio. Il primo tiro del Livorno, al 18' è del difensore di colore Rivas, bersagliato, assieme a Diniz, fin dal fischio d'inizio dai "bu" della curva del Sant'Elia. Puntuale arriva l'annuncio dello speaker che minaccia la sospensione del match: si continuerà a giocare, come sempre, ai razzisti penserà l'Osservatorio e il Giudice Sportivo.

1100 GOL SARDI IN A

Il Cagliari amministra, Allegri predica cautela, Matri fa di tutto per deliziare il suo pubblico e per poco non gli riesce. Uscirà per far posto a Jeda, al quale riuscirà subito l'impresa. Il Livorno è anche sfortunato, l'azione più bella della partita allo scadere del primo tempo ma il gol proprio non arriva. Sono gli episodi che risolvono la sfida a scacchi tra Cosmi e Allegri e così quando ti aspetti il pareggio degli ospiti, ecco il raddoppio dei sardi, gol numero 1100 nella Serie A a girone unico della storia rossoblu. Un gioiello più che uno sberleffo per come arriva: pallonetto dalla tre quarti di Larrivey con De Lucia fuori dai pali e

DATOLO IN PRESTITO IN GRECIA

Il Napoli ha ceduto in prestito all'Olympiacos di Atene Jesus Datolo. Era stato proprio l'argentino a chiedere la cessione nella speranza di conquistare un posto per i Mondiali.

prima doppietta italiana per l'argentino. Coronamento di una partita perfetta per l'attaccante, ancora preferito a Jeda. Il Livorno perde la bussola e gli isolani hanno vita facile con Biondini che sfiora il palo dalla distanza. Il Cagliari si diverte e fa accademia, entra Jeda e arriva il tris. Poi ancora occasioni, un cinismo proprio delle grandi. Non era facile per i toscani ieri, non lo sarebbe stato per nessuno. ❖

Herta Berlino incubo senza fine La salvezza ora è un miraggio

■ Un primo passo nella fuga dall'inevitabile: con il ritorno della Bundesliga dopo un mese di letargo, ieri l'Hertha Berlino, ultimo in campionato, ha finalmente messo fine ad una serie negativa che durava da 16 gare e ad Hannover - contro la sola squadra che i berlinesi erano stati capaci di battere all'andata - ha ottenuto la seconda vittoria in campionato (3-0, reti di Piszczek, Raffael e del nuovo acquisto Gekas), a quattro mesi di distanza dalla sua prima e unica in questo torneo. Con il nuovo allenatore Friedhelm Funkel in panchina, l'Hertha ha iniziato con il piede giusto un 2010 in cui tutta Berlino chiede alla squadra di evitare una fragorosa retrocessione che porterebbe la Bundesliga, la prossima stagione, a non presentare in prima divisione - unico dei grandi campionati europei - un club della capitale. Ma la salvezza è sempre a -10 e il cammino è ancora lungo. Eppure, otto mesi fa, una situazione così era impossibile da prevedere. Alla penultima giornata dello scorso campionato, pochi minuti prima della

Bundesliga

Il club della Capitale è ultimo. Un anno dopo aver sfiorato il titolo

sfida con lo Schalke 04, l'Hertha era in corsa per il titolo. Finì in pareggio, i berlinesi persero l'ultima a Karlsruhe e chiusero quarti. Comunque, il miglior risultato da dieci anni. Poi il tonfo: un mercato di errori, il debutto vincente in campionato - con l'Hannover, appunto - seguito però da otto sconfitte consecutive e una interminabile sequenza negativa, costellata di momenti deliranti. Uno per tutti: 4 ottobre, Hertha-Amburgo, 1-1 a otto minuti dalla fine, pareggio scritto. Non fosse che, a quel punto, il portiere Burchert decide di uscire dall'area per rinviare un pallone di testa: da centrocampio, Jarolim calcia nella porta sguarnita, 1-2. Ottanta secondi dopo, replay: identica follia del portiere, palla ancora a centrocampio da dove Zè Roberto segna l'1-3. Uno strazio. Come l'eliminazione dalla Coppa di Germania per mano del Monaco 1860 che naviga nei bassifondi della seconda divisione. Luci solo in Europa League, quasi una beffa, per chi ha meno di quattro mesi per salvare la faccia. **LORENZO LONGHI**